

Voce di Orentano

Bollettino della parrocchia san Lorenzo Martire 56022 Orentano (Pisa) -- Diocesi di san Miniato
 Per corrispondenza rivolgersi a: don Sergio Occhipinti tel. 348 3938436 - don Roberto 349 2181150 Abb. annuo € 25,00 su ccp. 10057560 intestato a Chiesa s. Lorenzo Martire 56022 Orentano (PI) oppure C.R.S. Miniato fil. Orentano IBAN IT82D0630070961CC1100100167
 aut. trib. Pisa n 13 del 08-11-77 - direttore responsabile don Roberto Agrumi
 roberto.agrumi@alice.it - roberto.agrumi@pec.it

Carissimi fedeli, anche quest'anno la quaresima è giunta al suo culmine con le festività delle celebrazioni pasquali. Ancora le nostre comunità parrocchiali di Orentano e Villa Campanile non si smentiscono mai ed almeno per le solennità più importanti si fanno vedere e partecipano numerosamente ed attivamente, di questo ringraziamo il Signore. La santa Pasqua che stiamo celebrando altro non è che la vittoria di Cristo Risorto, sul peccato e la morte e come anche noi in Cristo Gesù, siamo chiamati alla vita eterna, al cielo, al Paradiso. Dalla Pasqua, un invito al coraggio della comunione e della condivisione. Rendere migliore la vita degli altri: è il segno distintivo di ogni cristiano. E' la misura ideale della fede nella risurrezione. Tutti i problemi che oggi ci agitano: la povertà, la crisi, l'accoglienza, sono i banchi di prova della nostra fede nel Risorto, perché ci obbligano a metterci in discussione ogni giorno. La vita risorta si nasconde nella vita quotidiana e si manifesta orientandosi verso l'alto, lasciandosi affascinare dal pensiero della risurrezione piuttosto che dalla rassegnazione – come capita spesso! – alla morte. Che questa santa Pasqua 2018 possa essere per ciascuno di noi occasione per riprendere slancio per un cammino di fede e di conversione sempre più evangelico e colmo di fede, speranza e carità anche e soprattutto per i vostri figli, per le nuove generazioni per un futuro sempre migliore e santo. Auguro a tutti una santa Pasqua

Vi benedico vostro don Sergio

**MERCOLEDÌ
25
APRILE**



**PELEGRINAGGIO AL
SANTUARIO DELLA
MADONNA DI S. LUCA
(BOLOGNA)
organizzato dai gruppi di
adorazione di Orentano e
Villa Campanile**

**Partenza ore 7,15 rientro previsto ore 20,00
ISCRIZIONI E PRENOTAZIONI IN SACRESTIA**



La Pasqua è la principale festività del cristianesimo. Essa celebra la risurrezione di Gesù che, secondo le Scritture, è avvenuta nel terzo giorno successivo alla sua morte in croce. La data della Pasqua, variabile di anno in anno secondo i cicli lunari, determina anche la cadenza di altre celebrazioni e tempi liturgici, come la Quaresima e la Pentecoste. La Pasqua è la festività cristiana che ricorda la risurrezione di Gesù, con l'instaurazione della Nuova alleanza e l'avvento del Regno di Dio. Dal punto di vista teologico, la Pasqua odierna racchiude quindi in sé tutto il mistero cristiano: con la passione, Cristo si è immolato per l'uomo, liberandolo dal peccato originale e riscattando la sua natura ormai corrotta, permettendogli quindi di passare dai vizi alla virtù; con la risurrezione ha vinto sul mondo e sulla morte, mostrando all'uomo il proprio destino, cioè la risurrezione nel giorno finale, ma anche il risveglio alla vera vita. La Pasqua si completa con l'attesa della Parusia, la seconda venuta, che porterà a compimento le Scritture. I cristiani hanno trasferito i significati della Pasqua ebraica nella nuova Pasqua cristiana, seppur con significativi cambiamenti, che le hanno dato un volto nuovo. Le sacre scritture hanno infatti un ruolo centrale negli eventi pasquali: Gesù, secondo quanto è stato tramandato nei Vangeli, è morto in croce nei giorni in cui ricorreva la festa ebraica; inoltre, questo evento venne visto dai primi cristiani come la realizzazione di quanto era stato profetizzato sul Messia. Questo concetto viene ribadito più volte sia nella narrazione della Passione, nella quale i quattro evangelisti fanno continui riferimenti all'Antico Testamento, sia negli altri libri del Nuovo Testamento, come nella prima lettera ai Corinzi, dove Paolo scrive: « Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture, fu sepolto ed è resuscitato il terzo giorno secondo le Scritture. » L'accento si pone dunque sull'adempimento delle sacre scritture, per cui i giudeo-cristiani, pur continuando a festeggiare la Pasqua ebraica, dovettero immediatamente spogliarla del significato di attesa messianica, per poi superare anche il ricordo dell'Esodo, per rivestirla di nuovo significato, cioè la seconda venuta di Cristo e il ricordo della Passione e risurrezione. Il passaggio sembra essere chiaramente avvertito già da Paolo, quando, nella prima lettera ai Corinzi, scrive: « Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, ma con azzimi di sincerità e verità ». Alla Pasqua settimanale, la domenica, si aggiunse quindi anche la Pasqua annuale, il giorno più importante dell'anno, celebrato dai discepoli con la consapevolezza sempre più forte di aver istituito una festa nuova con nuovi significati.

La Festa della Donna alla P.A. Croce Bianca

“Di solito siamo abituati a incontri con la popolazione per argomenti che riguardano problemi sanitari o di formazione ma la grande partecipazione in occasione della “Festa della Donna” è stata una grande sorpresa anche per noi”. Parole della presidente della P.A. Croce Bianca di Orentano, Silvia Benvenuti, la quale ha così voluto salutare e ringraziare le molte persone presenti alla “serata rosa” organizzata in collaborazione con Adriana Zollo, responsabile della sportello di Ascolto Donna, e dall'Avis presente con il vice presidente regionale Luciano Franchi, Nicola Calandriello e Roberto Mussini rispettivamente presidente e segretario dell'associazione di Altopascio. Molto gradita da parte degli organizzatori la presenza e il saluto portato a nome dell'amministrazione comunale dal primo cittadino Gabriele Toti e dall'assessore alla cultura Chiara Bonciolini. “Un'occasione per aprire, con questa “festa pilota”, la porta ad altre iniziative di questo genere che si susseguiranno nel tempo, ha evidenziato Silvia Benvenuti, per ritrovare, insieme, serate allegre e di festa come questa e di mettere a fuoco che la “Pubblica” non è attiva soltanto per le emergenze e per i servizi sociali ma anche e soprattutto nel voler stare insieme”. Come coordinatrice dello Sportello Ascolto Donna di Orentano la dottoressa Zollo evidenzia di “aver voluto testimoniare questo evento, la giornata dedicata alle donne, per ricordare le conquiste politiche sociali ed economiche, le discriminazioni e le violenze che subiscono ogni giorno. Ad un anno dalla apertura dello



foto Valeria Rapacci
Posa prima pietra ampliamento RSA 'Madonna del Rosario'

Il 3 Marzo 2018 alle ore 15. 00 presso gli attuali locali della RSA 'Madonna del Rosario' si è tenuta la festa per la posa della prima pietra dell'ampliamento della medesima RSA. Era presente Mons. Andrea Migliavacca Vescovo della Diocesi di San Miniato unitamente alla Presidenza, alla Direzione ed al personale della RSA, le religiose, il parroco, i nonni ospiti della struttura con i loro familiari, tante associazioni del paese e la popolazione. Dopo l'accoglienza di Mons. Vescovo si è tenuta la benedizione della prima pietra cui sono seguiti gli interventi del Presidente della Fondazione Mons. Morello Morelli, del Sindaco di Castelfranco di sotto Gabriele Toti e del Consigliere Regionale Andrea Pieroni. Il Vescovo nel suo intervento ha ricordato l'importanza di assicurare servizi agli anziani non autosufficienti in coerenza con lo spirito cristiano di misericordia, accoglienza e cura di tutte le persone a partire dalle più deboli. Il Presidente dell'ente Fondazione ha ricordato a tutti il grande impegno che richiederà la costruzione di questa opera e l'impegno profuso da tutto il personale in servizio. Sindaco ed il Consigliere Pieroni hanno invece fatto riferimento sia all'ottima qualità dei servizi assicurati dalla RSA 'Madonna del Rosario' di Orentano, sia all'importante collaborazione tra enti privati e pubblici sul territorio nell'ottica di assicurare sempre maggiori servizi alla popolazione. A seguire, accompagnati da un canto mariano, il Vescovo - unitamente a tutti i presenti - si è portato all'esterno della struttura dove ha collocato materialmente la prima pietra, a seguire una bottiglia contenente una pergamena commemorativa della celebrazione e - infine - ha avviato simbolicamente a porvi il cemento quale inizio della nuova opera. La festa è terminata con un buffet offerto a tutti i presenti che hanno avuto modo di poter visionare le planimetrie illustrative dell'intervento di ampliamento. Nell'occasione sono stati esposti anche i resoconti dei contributi 8 per mille ricevuti dalla Fondazione sul fondo carità. La Fondazione vuol ringraziare tutti presenti all'iniziativa, il Vescovo, il Parroco don Sergio Occhipinti, le religiose, il Sindaco e gli Amministratori Comunali presenti, i nonni ed i familiari nonché i rappresentanti delle numerose realtà associative del territorio intervenute alla cerimonia. E' stato un bel momento di festa sia per la struttura che per la comunità. (Valeria Mori)



Silvia Benvenuti, Adriana Zollo, Gabriele Toti e Chiara Bonciolini

sportello-ascolto, sono diverse le donne che si sono rivolte a noi, sia per consulenza ed assistenza legale sia per richieste di informazioni, per consigli e strategie per consulenza psicologica. La nostra missione, conclude, è di fare di ogni donna una persona valorizzata, autorevole, ricca di dignità e saggezza”. Successivamente, sempre a cura della Zollo, è stato proiettato e illustrato un cortometraggio nel quale sono state evidenziate alcune tra le più diffuse violenze sulle donne anche da parte del partner che si è concluso con parole chiare: “se ti fa male non ti ama”. Ricordiamo che lo sportello Ascolto Donna è un servizio assolutamente gratuito ed è aperto tutti i martedì dalle 10 alle 13 nei locali della Croce Bianca. Sulla stessa lunghezza d'onde anche il sindaco Gabriele Toti il quale ha ricordato i vari passaggi delle conquiste sociali e culturali delle donne ma nonostante ciò è evidente che “le immagini di violenza sono, purtroppo, scene cruenti e quotidiane che devono essere sempre denunciate”. Dalla regia non è mancato un tocco di allegria da parte dell'ex presidente della P.A. Croce Bianca, Alessandro Granchi, il quale, lo ricordiamo, era alla guida dell'associazione di volontariato e tra i più convinti sostenitori della costruzione dell'immobile che oggi è la sede ufficiale della Croce Bianca di Orentano. Nel corso della serata la presidente Benvenuti ha consegnato un attestato di livello di base ai volontari che hanno frequentato il corso che sono: Monica Soldi, Sharon Curri, Artemiza Giusca e Alessandro Granchi. Dopo la ricorrenza “ufficiale” della manifestazione, Silvia Benvenuti ha dato il via libera all'Apericena a buffet che si è conclusa con l'augurale “dolce-mimosa”. (Benito Martini)

8 marzo - Milo Cristiani premiato Sommelier 2018

Per la Festa della Donna sono stati festeggiati i nuovi Sommelier 2018 presso la Trattoria Montecarlo, a Montecarlo di Lucca. Daniela Monari (Direttore di Corso) e il Delegato Giorgio Bimbi hanno consegnato gli attestati e i taste vin ai nuovi Sommelier della nostra Delegazione



Giulia Botoni dottoressa in ingegneria chimica

il 2 marzo 2018 Giulia Botoni, si è brillantemente laureata in ingegneria chimica all'Università degli studi di Pisa - relatore prof. ing. Andrea Lazzeri, controrelatore prof. ing. Giovanni Polacco. Alla neo-dottoressa gli auguri di Voce di Orentano



Non rubateci la festa del papà e della mamma



«Mum's the word» è un'espressione gergale inglese che letteralmente vuol dire «mamma è la parola» ma il cui significato equivale all'italiano «acqua in bocca». Il giornale britannico Sunday Times ha giocato su questo

modo di dire per ironizzare sul fenomeno del linguaggio «politicamente corretto», e ha intitolato un suo recente corsivo «Mum's not the word», ovvero «Mamma non è la parola». S'intende: non è la parola da usare sui biglietti d'auguri. L'annuale ricorrenza dedicata alle mamme, celebrata in diversi Paesi del mondo, in Inghilterra cadeva domenica scorsa, la quarta di Quaresima, il giorno in cui un tempo i bambini che per necessità vivevano e lavoravano lontani dalle famiglie tornavano a casa. L'usanza di portare alla mamma fiori e regali in quell'occasione ha dato origine al «Mothering Sunday» (Domenica Materna), che corrisponde alla nostra Festa della Mamma. Il Sunday Times ha preso di mira i biglietti d'auguri commercializzati da una catena britannica di supermercati in cui la parola «mamma» è stata censurata per non offendere le persone che non sono madri o che non si identificano come tali. Le cartoline riportavano la scritta «Happy You Day» (più o meno, «Giornata del Beato Te»). E non solo, continua il corsivo del quotidiano britannico: «alcune scuole hanno invitato i bambini a celebrare la Festa della Persona Speciale - con l'evidente rischio di offendere le persone non speciali». Una trovata che ricorda analoghi tentativi, portati avanti anche qui in Italia da solerti insegnanti, di sostituire le feste della Mamma e del Papà con un'ipocrita «Festa di chi ti vuole bene». «Sembra che abbiamo raggiunto - nota il Sunday Times - un livello nel quale qualsiasi celebrazione formale rischia di infastidire coloro che non vengono celebrati. Allora che dobbiamo fare? La risposta più ovvia è celebrare tutti, sempre, per assicurarsi che nessuno venga escluso, anche se questo allontanerà le persone a cui non piacciono le grandi cerimonie. Oppure potremmo cambiare le formule e, in questo spirito, augurare Buona Festa delle Persone di Qualsiasi Genere oppure di Nessun Genere che si identificano come Madri o che Svolgono una Funzione Materna Riconosciuta. Com'è complicata la vita!». Il problema da noi, c'è da scommetterci, si porrà di nuovo il 19 marzo, per la Festa del Papà, e il 13 maggio, per la Festa della Mamma. Per non complicarsi la vita con inutili contorsioni linguistiche converrà ricordare che tutti siamo nati da una mamma e da un papà. Anche gli orfani, o i figli di genitori separati o divorziati, o i bambini che vivono in una «famiglia arcobaleno». Gli adulti dovranno trovare il coraggio di spiegare alle nuove generazioni come stanno davvero le cose e assumersi eventualmente la responsabilità di aver privato i bambini della possibilità di vivere e di crescere con i loro genitori. *Don Francesco Ricciarelli*



Con una bella tavolata si è concluso il corso prematrimoniale per le coppie che intendono sposarsi ad Orentano e Villa Campanile durante l'anno 2018. Il corso che si è svolto nei mesi di febbraio e marzo è stato guidato da don Sergio e don Roberto. Alla fine della serata è stato consegnato a tutti i partecipanti una pergamena a ricordo del corso. Rinnoviamo a tutte le coppie gli auguri di una felice unione.



11 febbraio battesimo di **Artiom Micheloni** di Stefano e Katia Giannoni



18 febbraio battesimo di **Jennifer Minuti** di Andrea e Antonella Cacciola

Offerte alla Chiesa e per Voce di Orentano

La parrocchia ringrazia tutte le persone che hanno fatto offerte durante la benedizione delle famiglie ed inoltre: Saura Volpi (Roma), Mirta Botti (Bari), Remo Funelli (Firenze), Giuseppina e Gaspero Lazzarini in memoria di Silvano, fam. Cristiani in memoria di Armida, i familiari in memoria di Renzo Andreotti, Lola del Grande Angelini (Genova), Carla Panattoni (Roma).



Giuseppa Finocchio
26-05-2017



Rocco Vitillo
02-12-2010



Armida Landini
20-02-2018



Vanda Guerri
27-04-2005



Giustino Buoncristiani
07-12-2007



Renato Buoncristiani
10-03-2008

Ci hanno preceduto alla casa del Padre

- | | | |
|---|---|--|
| 26 febbraio
Cherubina Carmignani
di anni 89 | 02 marzo
Matilde Rosini
ved. Rinaldi
di anni 85 | 21 marzo
Edda Buralli
ved. Machelutti
di anni 83 |
| 14 marzo
Renzo Andreotti
di anni 97
(deceduto a Roma) | 28 febbraio
Daniele Pierotello
di anni 88 | 27 febbraio
Natale Cinquegrani
(deceduto a Livorno) |

Galleria di personaggi Orentanesi *tratto da «Paese mio» di Manrico Mazzoni*

Buoncrisiani Fortunato, ma per tutti gli orentanesi «**Capino**». Un gran lavoratore. Un raffinato, per quanto riguardava i lavori di giardinaggio e di orticoltura, un amico di tutti noi grandi e piccini. L'ho conosciuto molto bene, perché eravamo molto amici. Abitava in corte «Centrelloni», e quando veniva in paese, camminava piano piano lungo la via, con la sigaretta su un lato della bocca, gesticolando e parlando fra sé e sé a voce alta. Quando ero giovane, insieme a tutti gli altri ragazzi, ci mettevamo vicino a lui, sempre al bar da «Perso», d'estate sulle panchine al fresco, d'inverno ad un tavolo, dentro, e ci facevamo raccontare tantissime sue avventure. Fra vere ed inventate,

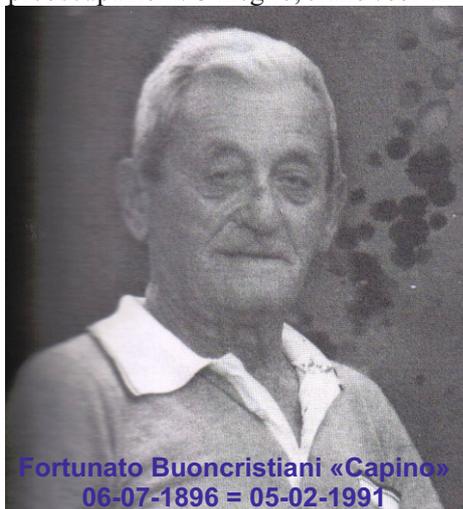


«Capino»

ne aveva moltissime da raccontare. Ne ricordo una in particolare. Era stato un combattente della «Grande Guerra» e durante la permanenza al fronte fu mandato alla frontiera francese insieme alle truppe francesi a presidiare non so che cosa. Lui, che sapeva fare tutto e doveva essere stato, anche allora, un simpaticone che allietava tutti con i suoi racconti, ottenne la simpatia e l'amicizia anche dei commilitoni francesi. Siccome si vantava di saper fare bene il cuoco, in modo di essere assegnato alle cucine, per soddisfare le esigenze dello stomaco, un bel giorno fu chiamato da un ufficiale francese che gli chiese di preparargli un «gateau». Sorpreso dalla richiesta, ma... in guerra e con la fame si possono mangiare anche i gatti, cominciò a scervellarsi per poter trovare un gatto. Non era facile al fronte, dove piovevano pallottole e cannonate ogni momento, trovare un gatto e per di più disponibile a farsi ammazzare e cucinare. Lui, per soddisfare la fame dell'ufficiale francese ed anche dei suoi commilitoni, sguinzagliò tutti i suoi amici in cerca di un gatto. Finalmente l'animale fu trovato, nero, bello e grasso. Glielo portarono e lui corse subito, per farsi bello, a farlo vedere all'ufficiale francese. Questi assenti serio ed accigliato, chiamò il «piantone» e fece adunare la compagnia di soldati francesi. Appena i soldati furono schierati, chiamò il soldato italiano, «Capino» e disse che aveva chiesto che gli fosse preparato un «gateau» e l'amico italiano l'aveva preparato, meno male che era ancora vivo. Mostrò a questo punto il bel gatto che «Capino» gli aveva portato. Ovviamente tutti scoppiarono a ridere e la cosa finì in una gran bevuta di vino con conseguente sbronza, quasi generale. «Capino» ci rideva sempre ogni volta che ricordava questa storia e faceva ridere anche noi, che gliela facevamo raccontare ad ogni occasione, perché la fiorettava sempre di più, con la mimica facciale e la gestualità che aveva, interpretava i suoi racconti sempre in maniera diversa e spassosa. Era anche un «tenditore», uno che andava a catturare gli uccelli con le reti alla «prodina», si diceva così quando le reti venivano, di solito, piazzate vicino ad una «proda» di viti. Uccelli ce n'erano tantissimi sia in *padule* che in *terra*, quelli che catturava li vendeva per arrotondare i soldi per la *spesa*. Ad Orentano, in quei tempi, c'erano famiglie che vivevano di caccia e pesca. C'era moltissima selvaggina, stanziale e di passo e tanti pesci nei fossi del *padule*, da far vivere molte famiglie. Nulla era inquinato. Né l'acqua, né la terra...né le menti, né le coscienze.....Un'altra gustosa avventura che facevamo raccontare a Capino era questa, riferita appunto all'attività di Tenditore: una volta era andato alla *tesa* con il mitico «Bastogi»: Si erano alzati prestissimo perché gli uccellini passavano molto presto e dopo aver disteso le reti e preparato il capanno, Capino disse a Bastogi di stare dentro al capanno a fare le eventuali *tirate*, che lui sarebbe andato a fare la *parata*, cioè a scacciare gli uccellini dai campi vicini, perché andassero verso le reti. Partì, ma per finta, perché si nascose nella fossetta vicina. Ad un certo punto, arrivò un nugolo di uccellini che si posò dentro le reti. Capino cominciò ad urlare: «*Bastoo...tira...tira...che se ne chiappa un fottio*». Bastogi tirò, ma siccome Capino aveva intaccato con il coltello la corda per tirare le reti, questa si strappò e Bastogi finì a gambe levate e picchiò una gropponata che se lo sono sempre ricordato, ed anche tutti noi ce lo siamo ricordato e ce lo ricorderemo sempre, fra tante risate. Ed anche Bastogi ci rideva di gusto, quando il fatto lo raccontavano insieme. Anche questo racconto, sceneggiato da lui stesso, era un divertimento per una serata. Era spassoso anche quando raccontava

le sue avventure amorose da don Giovanni paesano. Perché, anche lui, era stato, come si suol dire, un donnaio. Bisogna anche saper piangere, se questo serve a raggiungere lo scopo, ci insegnava. Anche questi racconti e queste lezioni ci facevano crepare dalle risate. Insomma, allora non c'erano i cosiddetti divertimenti di oggi e le serate le passavamo così, in compagnia di amici a chiacchierare, a ridere e scherzare ed a raccontarci avventure più o meno piccanti. Alle volte facevamo qualche partita a carte briscola o scopa, soltanto per passare le lunghe serate d'inverno. Si finiva sempre con la vincita o la perdita di un caffè, venti o trenta centesimi, poi

passato a cinquanta e poi a una lira. Ho lavorato con Capino anche ai «Piani Fanfani» dove facevamo lavori da terrazzieri, scavare con piccone e pala, fossi e fare strade o altri lavori di sterro. Per i movimenti di terra non esistevano le macchine di oggi e dovevamo trasportare la terra di scavo con le carrette a mano o con le barelle. Era un lavoro duro e faticoso, ma siccome c'era bisogno di guadagnare qualcosa, ogni lavoro era buono purché fruttasse qualche liretta. Si guadagnava cinquecento lire al giorno. Era finita la guerra. La seconda guerra mondiale. Le giornate passate insieme a Capino ed a tutti gli altri amici ai Piani Fanfani, furono davvero belle, faticose ma belle, passavano in fretta forse perché si lavorava gioiosamente. Alla sosta per la colazione, Capino era sempre in mezzo a raccontare qualcosa. Ed aveva sempre un argomento. Anche lo sfottò, la presa in giro molto amichevole, era ammessa, anzi era uno degli spassi favoriti e ben accetti, perfino da coloro che erano presi di mira, anche perché, prima o poi, toccava a tutti essere presi in giro, magari per un'avventura fallita o per qualsiasi altro motivo. E lui stava sempre a sedere vicino a colui che quel giorno era l'oggetto della sfottitura: Il Mugni, Verardo de' Nardi o qualsiasi altro, tanto ce n'era per tutti. E così si rideva, si lavorava e ci si rilassava ridendo senza pensieri né preoccupazioni. O meglio, erano così tanti e così grossi i pensieri e



Fortunato Buoncrisiani «Capino»
06-07-1896 = 05-02-1991

le preoccupazioni, che, per non rimanere schiacciati, si rimuovevano. Nessuno, forse nemmeno i Medici di allora conoscevano la depressione o lo stress. Quando in paese qualcuno doveva sistemare l'orto o il giardino o la vigna davanti e dietro casa, chiamava Capino. Lui tirava i fili di ferro delle vigne come nessun altro, diritti, tesi e quando le viti erano grandi e l'uva matura, queste vigne erano giardini, tanto erano belle. Erano dei capolavori. Le aiuole dei giardini, le disegnava, le lisciava, accarezzava l'erbetta fresca e verde e metteva le piantine dei fiori con gran gusto, da vero artista. Le verdure degli orti coltivati da lui, erano le più belle, le più gustose. Se lavorava da solo, chiacchierava con se stesso. Quante volte anch'io l'ho sentito, passando, ed al mio «ma che brontoli?» rispondeva: sono solo, e per passare il tempo mi racconto delle storie, così ci ripenso e mi diverto. Infatti ci rideva anche lui. Di Capino potrei raccontarne a non finire. Di racconti, di avventure spassose e divertenti ed anche tristi, ne narrerei all'infinito, ma l'importante è tratteggiare una figura, un personaggio, in modo da suscitare in chi legge, se è un orentanese, qualche ricordo e, se possibile, nel ricordo di Capino, anche un sorriso.